

Carlo Vincenti

Nato a Viterbo nel 1946, dopo il liceo scientifico frequenta per due anni i corsi della Facoltà di Architettura presso l'Università di Roma.

La sua vasta produzione ha toccato tutte le sperimentazioni possibili.

Considerato un poeta visivo ha pubblicato la raccolta "dal repertorio uno", 2ª Ed. , *La Caravella Editrice*, 2007

Muore a Viterbo nel 1978 a soli 31 anni.

Principali Mostre

Mostre personali

1967 Ricostruzione d'Acquetta Viterbo
1968 Associazione Lucana Napoli
1976 Galleria Miralli Bagnaia VT
1984 Stamperia La Bezuga Firenze
1985 Villa Belvedere Montopoli Val d'Arno PI
1987 Chiesa SS.Valentino e Ilario Viterbo
1988 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
1990 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
1992 Rocca Farnese Valentano VT
1992 Ass. Culturale Mondo Arte Roma
1993 Palazzo degli Alessandri Viterbo
1996 Galleria Peccolo Livorno
1998 Galleria Ulivi Prato
2000 Centro d'Arte Naos Viterbo
2001 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
2002 Associazione Culturale WUNDERKAMMERN Spello PG
2003 Palazzo San Carluccio Viterbo
2004 MUSINF Senigallia - Galleria Miralli Viterbo
2006 Palazzo dei Consoli Gubbio
2008 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
2009 Galleria Miralli Viterbo
2010 Galleria La Bezuga Firenze
2010 Galleria Art up

Mostre collettive

1958 Premio concorso RAI TV Viterbo
1958 Premio concorso ENAL Viterbo
1961 Premio per l'Unità d'Italia Viterbo
1965 Palazzo Brugiotti Viterbo
1968 Gall. Costa Azzurra Porto S. Stefano
1969 Mostra Internazionale di Arte Sacra Capua
1973 Palazzo dei Papi Viterbo
1975 Auditorium S. Pancrazio Tarquinia VT
1977 Palazzo Buzi Orvieto TR
1992 V^ Biennale d'Arte Sacra S.Gabriele TE
1995 Villa Pacchiani S.Croce sull'Arno PI
1997 Galleria ONOFF Art Industry Viterbo
1998 Palazzo della Ragione Mantova
2001 MART Archivio del '900 Rovereto
2004 The Brewery Project Los Angeles California
2004 Biblioteca Angelica Roma
2007 Nuova Biblioteca Civica Pistoia

2011
Arte in loco
arte e cultura nella Tuscia



CARLO VINCENTI

Battesimo

a cura di
Marina Ioppolo e Fabio Vincenti

testi di
Anton Giulio Niccoli e Fabio Vincenti

video di
Fabio Vincenti

sabato 16 aprile ore 18.00 galleria Art up

Art up - arte contemporanea
Via delle Piagge, 23 - 01100 - Viterbo
tel./Fax+39. 0761. 091142
www.artup.it - info@artup.it

Associazione "Carlo Vincenti"
Via Saffi,136 - 01100 - Viterbo
tel. 327.1679651
www.carlovincenti.it
postmaster@carlovincenti.it



Carlo Vincenti ci presenta un'opera compiuta di altissima intensità, un 'Battesimo', una vetrata di chiesa, il rimando risulta scontato, con linee orizzontali che danno un effetto di slancio verticale. L'acqua dalla ciotola scende pervadendo la scena e assume un movimento autonomo e deciso grazie alla sua matericità accentuata; acqua che domina la tavola catalizzando l'attenzione e la partecipazione all'evento. La sproporzione tra ciotola e quantità e forza dell'elemento purificatore che ne esce accentua il suo valore simbolico di lavacro e rinascita.

Acqua e ricerca cromatica dominano in questa originalissima tavola di Vincenti, i colori discreti e l'episodio rappresentato assumono un valore intimo. I particolari tecnici hanno anch'essi qualità di simboli. La delicata rasatura fa infatti emergere punti bianchi che creano come un'aura mistica vitale, e le figure assumono tridimensionalità. L'uso di forme ellittiche accenna geometricamente alla sintesi del momento e concentra l'attenzione sullo slancio verso il basso, di nuovo il movimento dell'acqua, elemento di fecondità, ovviamente, che si compenetra nel fiume e quasi accarezza e sorride nell'accompagnare l'avvenimento.

Queste forme che richiamano i tratti futuristi lasciano i personaggi sospesi e fanno risaltare i loro occhi, che vanno ad assumere il valore di punti di fuga e il risultato è un'osservazione ardua, confusa nella ricerca di protagonisti. Esse rivelano una conferma dell'evoluzione della 'dimidiata' di Vincenti.

La tavola prende le caratteristiche di un affresco tenue, delicato e cangiante nei suoi colori sfumati, seri, ma non cupi, nei quali aleggia la stessa profonda, grave intensità degli occhi dei personaggi. Un'altra chiave di volta per questa architettura; una donna e un bambino che, come detto, si levano al di sopra del paesaggio che li circonda. Si esaltano per una partecipazione viscerale dell'opera. Il cielo nella parte più alta non splende, non celebra né magnifica ma semplicemente partecipa armonizzando l'evento. E dagli sguardi dei protagonisti si può quasi azzardare un'anticipazione del vangelo di Saramago, come se madre e figlio fossero già coscienti del destino di morte/sacrificio del Salvatore.

Fabio Vincenti

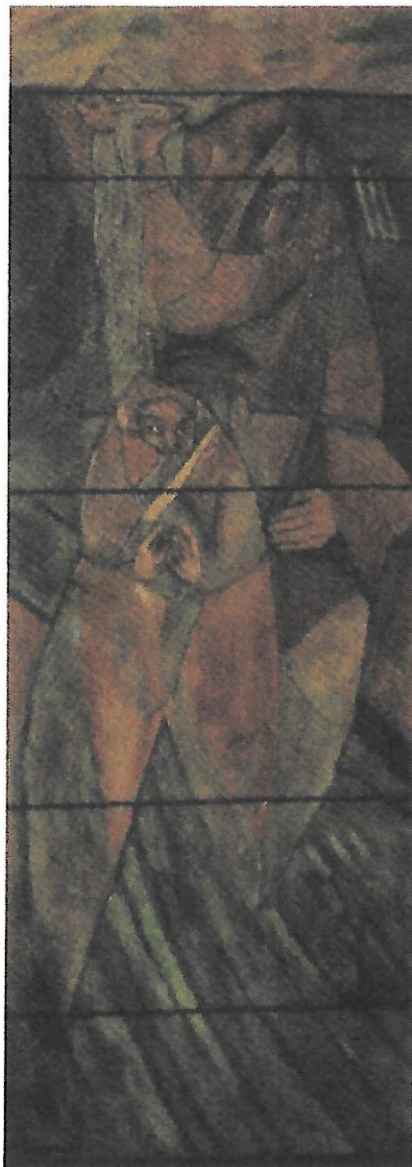


Tavola cm. 200 x 70

Carlo Vincenti

Si comprende, in quest'opera, come lo zelo estetico di Carlo Vincenti sia prettamente rivolto al versante esistenziale, più che ad una denuncia sociale, presente in molti dei suoi lavori.

Il gotico-spirituale del dipinto s'instaura nella semplificazione figurale che versa in una cruda dolcezza prosima all'incisione. Grandissimo grafico, Vincenti materializza sulla tavola una tecnica rigida, che enfatizza i toni bassi, non scuri, e lucidi, disposti a brillare se sfiocati da una luce radente. La fede esclusiva in questo *Battesimo*, ci abbraccia come un'ossessiva speranza nel poter comprendere, un giorno, la plausibile ancora di salvezza per l'essere umano.

La sua fonte mentale comunica attraverso connessioni linguistiche tutte da svelare, con grafemi arcaico-romanici che esperiscono necessità religiose interne all'artista ed esulano da ciò che il nostro sguardo percepisce, concretizzando la presenza/assenza vivificante di un Cristo che santifica, in maniera esemplare e contemporanea, l'intera tradizione pittorica e giunge, con diversi anni d'anticipo, a quella condizione iconografica tipica di gran parte della Transavanguardia europea. Per questi motivi, il *Battesimo* di Carlo Vincenti può considerarsi, senza dubbio, uno dei capolavori più enigmatici mai realizzati.

Anton Giulio Niccoli